

# Come fanno a superare il berlusconismo?

www.ecostampa.it

**D**avvero il tramonto del berlusconismo è ormai alle porte? Davvero la sentenza della Cassazione sta per regalare all'Italia una destra miracolosamente diversa da quella che Berlusconi e il berlusconismo hanno saputo rappresentare per vent'anni? Non ne sarei così sicuro. E non certo perché sia convinto che una condanna definitiva per frode fiscale sia cosa di poco conto, soprattutto per chi svolga una qualunque funzione pubblica. A consigliare maggiore cautela nel decretare la fine del berlusconismo dovrebbero essere in particolare due considerazioni: una di brevissimo periodo e una di più ampia prospettiva storica.

L'effetto immediato della sentenza della Cassazione è stato paradossalmente quello di consolidare i due volti di Berlusconi, la duplice immagine che ne ha sorretto le fortune politiche tanto a lungo. Se per l'opinione pubblica già solidamente antiberlusconiana quella sentenza non ha fatto che confermare un giudizio ben radicato, quello del fuorilegge che non si sarebbe mai fatto troppi scrupoli né da politico né da imprenditore, nell'elettorato berlusconiano è più che probabile che vi sia stato un rimbalzo di popolarità per un leader che ha costruito gran parte della propria narrazione politica proprio sull'immagine del perseguitato. In quest'ultima chiave, la sentenza della Cassazione (accompagnata dall'incredibile leggerezza comunicativa del giudice Esposito) ha fornito al carisma di Berlusconi una formidabile conferma di quanto mille volte è stato detto e ripetuto dal centrodestra fin dalla me-

tà degli anni Novanta. Ovvero che un potere giudiziario arbitrario e irresponsabile avrebbe preso di mira il Cavaliere per finalità solo ideologiche e del tutto lontane dalle ragioni di giustizia. Nell'immediato, dunque, gli effetti della sentenza di agosto sembrano andare in direzione esattamente contraria a quelli di un indebolimento della presa del Cavaliere sul proprio campo politico.

Ma è soprattutto uno sguardo retrospettivo a scoraggiare frettolose diagnosi di estinzione. Non sarà mai ripetuto abbastanza, ma è comunque opportuno ricordare che il berlusconismo non è stato affatto una colossale e passeggera impostura, a cui si sarebbero consegnati milioni di italiani instupiditi. Si è trattato, e ancora si tratta, della capacità di mescolare tratti profondi della nostra storia nazionale in un impasto originale di conservatorismo e populismo, così come dell'abilità di dare rappresentanza ad un popolo di elettori ed elettrici che non ha mai trovato alternative valide. Tutto questo e molto altro, ormai da tempo, ha assunto il profilo di una cultura politica che per longevità e solidità deve essere considerata del tutto simile alle altre culture politiche che hanno animato la storia dell'Italia repubblicana. E che, come tale, non sarà superata da una sentenza della Cassazione ma solo da una dinamica democratica che ne metta in discussione le basi di consenso e l'efficacia dell'offerta politica.

Al momento, guardando sia all'oggi che al domani, risulta difficile immaginare che sia proprio la destra italiana a farsi promotrice del superamento del berlusconismo. Sono anni che la distanza tra la predica e la pratica è un dato di fatto nella politica di Berlusco-

ni, in aggiunta recente alla fallimentare prova di governo che è stata fornita dal Pdl nel 2008-2011 e che ha reso indispensabile l'azione dell'esecutivo guidato da Mario Monti. Eppure tutto questo non ha prodotto alcuna significativa sfida alla sua leadership da parte di un gruppo dirigente nel quale pure non mancano le individualità di livello. Se quella sfida non vi è stata non è certo per mancanza di coraggio, ma per l'effetto di una condivisione profonda di storia, cultura politica e dunque destino che è destinata a prolungarsi ancora per anni.

Nel bipolarismo italiano che resiste, nonostante la pessima salute dei soggetti politici che lo animano, il superamento del berlusconismo potrà venire solo da una proposta progressista ben più ampia di quella del febbraio scorso, profondamente rinnovata e comunque diversa da tutte quelle che dopo il 1996 non sono mai riuscite nell'obiettivo di scalzare il Cavaliere. Nell'immediato si tratta di dimostrare con i fatti e dunque sostenendo con convinzione il prezioso lavoro del governo Letta quel senso di responsabilità sul quale si misura concretamente (e non moralisticamente) la distanza dal berlusconismo. Domani si tratterà di costruire una proposta che superi la tentazione, sempre fallimentare, di deridere coloro che hanno votato Berlusconi cercando invece di comprenderne le ragioni e interpretarne su basi diverse i bisogni di libertà e di critica alla politica. Fino ad arrivare (perché no?) a far propria una delle principali chiavi di successo del berlusconismo: quella sua capacità di dire agli italiani che vanno bene così come sono, che non devono essere affatto raddrizzati dal bastone dello Stato e che possono guardare con fiducia a se stessi e al proprio futuro.

## L'INTERVENTO

**ANDREA ROMANO**

Deputato di Scelta civica

**Una sentenza non cancella una cultura politica che per longevità e solidità deve essere considerata del tutto simile alle altre culture politiche**

